

## BIOGAS, LE ULTIME DALLA CONFERENZA DEI SERVIZI

Il giorno cinque luglio presso la sede dell'assessorato all'ambiente della Provincia di Bologna si è tenuta la prima Conferenza dei servizi per esaminare il progetto di realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da biogas da realizzarsi da parte della ditta Agroen Pancaldi Srl in località La Contea di Rubizzano. Nel corso della seduta, alla presenza di alcuni degli Enti coinvolti nel procedimento di autorizzazione unica dell'impianto (Provincia di Bologna, Comune di San Pietro in Casale, Arpa e Ausl) nonché di una rappresentanza del comitato "San Pietro e Rubizzano senza puzza", il Responsabile del Procedimento Luca Piana, ha illustrato le caratteristiche dell'impianto. Si tratta di un impianto di potenza pari a 1 MWatt che utilizzerà per la produzione di biogas insilati di mais e sorgo, oltre a una piccola percentuale di liquami bovini provenienti da un allevamento locale. Per quanto riguarda il parere dell'Amministrazione comunale il Sindaco di San Pietro in Casale Roberto Brunelli, ha sottolineato in primo luogo il rischio legato ad una eccessiva concentrazione di questo tipo di impianti su uno stesso territorio, sia dal punto di vista della compatibilità ambientale degli

impianti stessi, sia dal punto di vista agronomico in quanto porterebbe ad una eccessiva semplificazione colturale, con le note problematiche relative alle monosuccessioni.

Particolare attenzione è stata posta alla localizzazione dell'impianto dallo stesso tecnico della Provincia, il quale ha peraltro sottolineato come la normativa attuale non ponga vincoli da questo punto di vista. A tal proposito il Sindaco di San Pietro in Casale, nel corso di un lungo intervento si è soffermato ampiamente sulle criticità presentate dalla localizzazione dell'impianto, in particolare sulla viabilità locale che presenta caratteristiche strutturali non idonee a sostenere un sensibile incremento del traffico pesante. La localizzazione dell'impianto in esame, rispetto ad un analogo impianto recentemente autorizzato (Coop. agricola Motta e Bosco), risulta periferica rispetto alle aree di produzione delle biomasse dedicate.

Il Sindaco auspica, pertanto, che le linee guida regionali di imminente emanazione tengano in debito conto tali problematiche localizzative fornendo agli Enti preposti alle autorizzazioni quegli strumenti normativi di cui attualmente sono privi.

In conclusione il Sindaco Brunelli, ha anticipato il parere contrario dell'Amministrazione Comunale nel caso in cui l'azienda non individui una localizzazione alternativa, al fine di minimizzare l'impatto dell'impianto sul territorio.

La prima seduta della conferenza dei servizi si è conclusa, pertanto, con l'invito all'azienda Agroen Pancaldi ad individuare, in accordo con l'Amministrazione Comunale, una più idonea localizzazione dell'impianto.

Entro luglio la Provincia di Bologna riconvocherà una nuova seduta, con il contestuale impegno dell'Amministrazione Comunale di definire meglio la compatibilità ambientale e la proposta di nuova localizzazione del richiedente. ■

**Il Consiglio Comunale ha approvato il "Regolamento per la costituzione di una commissione temporanea per il monitoraggio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e trattamenti rifiuti."**

Tre membri della commissione, saranno scelti dal Sindaco, tra i cittadini interessati e residenti a San Pietro in Casale.

I candidati dovranno far pervenire la loro proposta presso l'URP del Comune o inviando una e-mail a sindaco@comune.san-pietro-in-casale.bo.it entro il 25 luglio 2011.

Presso l'URP e sul sito [www.comune.san-pietro-in-casale.bo.it](http://www.comune.san-pietro-in-casale.bo.it) sarà possibile reperire tutto il materiale riguardante la commissione. ■

Nella foto il Sindaco nell'incontro pubblico "Energia alternativa a Maccaretolo" del 4 luglio 2011

**Prossimo incontro pubblico "Energia alternativa e salute", giovedì 21 luglio a San Pietro in Casale.**



## **“Proposta di linee guida per impianti di produzione di energia elettrica da biomasse” presentate nel Consiglio comunale del 7 luglio 2011 dal gruppo di maggioranza “Progetto per San Pietro in Casale 2009”**

La realizzazione di impianti di potenza inferiore a 1 MW sta creando nei territori della pianura bolognese una forte tensione sociale. I Comuni vengono accusati di non tutelare la propria cittadinanza, quando invece hanno solo la possibilità di esprimere il proprio parere in tema viabilistico e urbanistico/ambientale. Pertanto il

### **IL CONSIGLIO COMUNALE**

pur ritenendo necessario favorire le nuove tecnologie volte alla produzione di energia da fonti rinnovabili in un sistema integrato (fotovoltaico, biomasse e geotermia) che valorizzi le caratteristiche del nostro territorio (sole, acqua e prodotti agricoli) e consapevoli che gli impianti di produzione di energia elettrica attraverso l'utilizzo delle biomasse di origine agricola possano rappresentare una importante integrazione del reddito agrario

### **ESPRIME**

- grande preoccupazione per il forte clima di diffidenza o addirittura di rifiuto espresso da una parte della cittadinanza verso questi impianti;  
- contrarietà nei confronti degli atteggiamenti speculativi di operatori economici dotati di capitale ma che poco o nulla hanno a che fare con l'agricoltura, che optano per la produzione del biogas unicamente in una logica di profitto;

### **CHIEDE**

**1) con urgenza al Governo** la definizione di una maggiore autonomia delle Regioni per la programmazione delle fonti energetiche alternative da distribuire sul territorio;  
**2) con urgenza alla Regione Emilia Romagna** la definizione di Linee Guida Regionali che dettino indirizzi

in merito agli aspetti più critici degli impianti di produzione di energia da biomasse ed in particolare:

- una distanza minima degli impianti dalle case sparse e dai centri abitati;
  - il massimo ricorso al riutilizzo di tutti gli scarti e sottoprodotti vegetali dell'azienda;
  - l'individuazione di una distanza massima entro cui la materia prima deve essere reperita (ad esempio 15-20 km) al fine di valorizzare la filiera corta;
  - prevedere la chiusura delle parti di impianto interessate da processi che possano produrre emissioni odorogene o in alternativa una corretta e regolamentata gestione del digestato anche attraverso la chiusura precauzionale delle strutture di stoccaggio ed un sistema di monitoraggio e controllo delle emissioni odorogene con l'indicazione di valori di soglia olfattometrica non superabili;
  - distanze minime di spandimento del digestato dalle case sparse e dai centri abitati (ad esempio non inferiori a 100 metri);
  - verifica della compatibilità della viabilità esistente di accesso e collegamento;
  - percentuale massima di superficie agraria da investire a colture dedicate (no food) per consentire una corretta rotazione agraria ed evitare la sottrazione di ingenti quantitativi di superficie utile alle coltivazioni alimentari (food);
  - formazione degli operatori degli impianti e degli operatori preposti al controllo e alle verifiche;
- 3) la possibilità per gli enti locali di valutare** preventivamente assieme agli organi di controllo competenti (Arpa e Ausl) il numero degli impianti ospitabili e la loro localizzazione sul territorio comunale effettuando una valutazione sulla compatibilità ambientale degli impianti stessi che sia vincolante ai fini della loro realizzazione;
- 4) una pianificazione più precisa** e di scala adeguata per valutare la migliore localizzazione possibile degli impianti, sulla scorta di una calibrata distribuzione nel territorio, fissandone qualora necessario, le densità massime in relazione alle caratteristiche ambientali e alla possibile attivazione

di modalità cogenerative, e una percentuale massima (per esempio 5%) della superficie agraria coltivabile di ogni Comune da dedicare alle colture energetiche;

- 5) la previsione di controlli** maggiori sul funzionamento degli impianti già esistenti;
- 6) l'allungamento dei tempi dell'iter procedurale** per il rilascio delle autorizzazioni (oggi 90 gg.) da parte della Provincia per consentire una adeguata informazione ai cittadini;
- 7) di privilegiare** la realizzazione di impianti per la produzione di biogas che utilizzino scarti e rifiuti dei settori agricolo ed agro-industriale, nonché rifiuti urbani;
- 8) di favorire**, al fine di evitare speculazioni, la realizzazione di impianti all'interno di attività agricole ed alimentati prevalentemente dalla produzione delle stesse;
- 9) di sollecitare** in sede di conferenza Stato Regioni la normativa di immissione del biogas nella rete;
- 10) istituzione di apposite Commissioni Comunali** che contribuiscano ad informare i cittadini sulle iniziative in corso o già in essere sul territorio del Comune;

### **impegna Sindaco e Giunta**

a predisporre, dove non intervengano le linee guida regionali, un patto con i soggetti attuatori degli impianti, che preveda:

- 1)** la proprietà dei terreni dedicati alla coltura energetica per una percentuale superiore al 50%;
- 2)** qualora questa condizione non sia possibile, la stipula di contratti con produttori agricoli del territorio, tesi a stabilire il prezzo del prodotto e non l'affitto dei terreni;
- 3)** l'impegno dei soggetti attuatori a modificare/trasformare l'impianto qualora intervenga la normativa nazionale che consente l'immissione del biogas nella rete;
- 4)** impegno dei conduttori dell'impianto a mettere in atto forme di “compensazione urbanistica”;
- 5)** impegno dei conduttori ad una adeguata formazione di coloro che operano negli impianti e alla corretta gestione degli impianti stessi, che consenta una serena convivenza con la vita dei cittadini del territorio. ■